Votano 3 milioni e mezzo di elettori

RIEPILOGO GENERALE SICILIA

Partiti	Regionali '67 Voti	%	S	Regionali '63 Voti	%	S	Politiche '63 Voti	%	S
PCI				561.795	24,1	22	579.194	23,7	14
PCI-altri				9.279	0,4	—			
PASC				5.997	0,3	—			
PSIUP									
PSI				231.038	9,9	11	267.282	10,9	6
PSDI				90.845	3,9	3	106.847	4,4	2
PRI				35.274	1,5	2	50.538	2,1	
DC				979.439	42,1	37	948.401	38,8	23
PLI				181.469	7,8	7	215.186	8,8	5
PDIUM				32.731	1,4	1	68.377	2,8	
MSI				168.850	7,3	7	177.581	7,2	4
Altri				32.383	1,3	—	32.439	1,3	
TOTALI				2.329.100	—	90	2.445.895	—	54

RIEPILOGO GENERALE SIENA

PARTITI	Politiche 1963 Voti	Perc.	Comunali 1964 Voti	Perc.	Seggi
PCI	18.363	39,9	18.342	41,3	18
PSI	5.227	11,4	3.511	7,9	3
PSDI	2.224	4,8	1.844	4,1	1
PRI	410	0,9	299	0,7	—
PSIUP	—	—	1.692	3,8	1
PLI	3.253	7,1	3.595	8,1	3
PDIUM	296	0,6	—	—	—
MSI	2.337	5,1	2.030	4,5	2
D C	13.556	29,5	13.085	29,4	12
Altri	313	0,7	—	—	—
TOTALI	45.979	100,0	44.398	100,0	40

RIEPILOGO GENERALE PISA

PARTITI	Politiche 1963 Voti	Perc.	Comunali 1966 Voti	Perc.	Seggi
DC	19.862	29,4	19.064	28,9	12
PSI	9.575	14,2	7.878	11,9	5
PSDI	4.234	6,3	4.399	6,8	2
PRI	1.755	2,6	2.042	3,1	1
PCI	21.259	31,4	21.265	31,2	14
PSIUP	—	—	1.568	2,4	1
PLI	4.516	6,6	4.237	6,3	2
MSI	5.860	8,6	5.552	8,4	3
TOTALI	67.700	100,0	66.005	100,0	40

Stroncato da un infarto

Muore il cardinale Ruffini appena ha votato

Il cardinale Ruffini fotografato ieri per l'ultima volta nel seggio elettorale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

L'arcivescovo di Palermo, cardinale Ernesto Ruffini, è morto stamane stroncato da infarto. Alle 9.45 aveva votato in un seggio della città vecchia per le elezioni del nuovo Parlamento regionale, ed era quindi tornato in Curia. Un'ora dopo mentre stava per risalire in auto per recarsi in una nuova chiesa e celebrare la Messa, è stato colto da malore ed ha annullato l'impegno. Nel giro di venti minuti è morto senza perdere conoscenza sino all'ultimo.

Con Ruffini — che a mezzogiorno è stato ricordato da Paolo VI nel tradizionale incontro domenicale con i fedeli italiani e stranieri — scompare una delle figure di primo piano del gruppo conservatore del collegio cardinalizio, un uomo di punta, anzi, che si era distinto (soprattutto con Ottaviani) nell'operante oltranzismo, sia sul piano religioso che su quello politico.

Nato a San Benedetto del Po (Mantova) 79 anni fa, Ruffini fu nominato arcivescovo di Palermo nel 1945 ottenendo appena un anno dopo da Pio XII la berretta di cardinale. La scelta di Ruffini per una sede così delicata come Palermo e la Sicilia, in quegli anni roventi, rispondeva in modo abbastanza chiaro a tre obbiettivi di natura politica: l'esigenza di procurare un sostegno alle forze monarchiche (non a caso uno dei primi atti del neo cardinale fu quello di accogliere in pompa magna Umberto, e di affacciarsi con il re di maggio dal balcone dell'arcivescovado); l'opportunità di realizzare una mediazione con le forze di ispirazione liberale e monarchica all'interno del composito movimento separatista; la necessità — infine e soprattutto — di avere nell'isola un fedele servitore (anzi, qualcosa di più, data la forte personalità di Ruffini) della causa del più sfrenato anticomunismo.

Sono queste origini che nel prosieguo degli anni avevano consentito a Ruffini di conquistarsi una vera e propria *leader-ship* sul partito d.c.: riuscendo addirittura a fare e condizionare governi (soprattutto negli anni '50, con Restivo, presidente dei sette governi di centro destra); di mantenere stretti rapporti con il dittatore Franco («mio carissimo amico»), di guidare campagne sanfediste in occasione delle varie elezioni e, persino, di intervenire con spregiudicata pesantezza sui fatti grandi e piccoli della vita di ogni giorno.

Una volta per esempio, e la cosa restò proverbiale, Ruffini giunse al punto di sostenere che tre, e questi tre soltanto, erano i nemici della Sicilia; chi parlava della mafia, chi aveva scritto il *Gattopardo* (impastandolo con tanta corrosiva polemica nei confronti del feudalesimo moderno) e, manco a dirlo, Danilo Dolci.

Non potè quindi stupire che, alla morte di Pio XII il nome di Ruffini fosse incluso nella rosa dei papabili e che, con la convocazione del Concilio giovanneo, il cardinale di Palermo si ritrovasse tanto in prima linea con gli oltranzisti della Curia vaticana. Al punto che un giorno la presidenza del Concilio fu costretta persino a togliergli la parola.

Il papato di Giovanni XXIII e il Concilio avevano in realtà segnato l'avvio del declino di Ruffini: la *presenza* politica del porporato era andata lentamente ridimensionandosi.

g. f. p.

Dalle 22 urne chiuse in tutta la Sicilia

Stamane alle 7 cominciano gli scrutini L'assenteismo di Licata — L'affluenza degli emigrati ha risentito dei troppi ostacoli

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11

La Sicilia ha eletto oggi, tra le otto e le ventidue, il suo nuovo Parlamento regionale. Come esso sia composto, come insomma i siciliani abbiano votato, questo lo sapremo però fra meno di 24 ore, al termine degli scrutini, che cominciano domattina alle 7.

La giornata elettorale è trascorsa relativamente calma; pochi e di lieve entità gli incidenti provocati dai tentativi di alcuni candidati dc, o galoppini mafiosi (per esempio, in provincia di Caltanissetta e a Palermo) di esercitare inamissibile pressione sugli elettori, e giusto davanti ai seggi.

La percentuale dei votanti, che nella mattinata si era mantenuta abbastanza bassa (media regionale del 15 per cento), è andata progressivamente salendo fino ad aggirarsi a tarda sera sull'80%.

Il 9 giugno del 1963, in occasione delle precedenti elezioni regionali, aveva votato l'81,1 per cento degli elettori; quattro anni prima, invece, lo 85,47 per cento. Gli elettori erano quest'anno poco meno di tre milioni: cinquantacinque mila dei quali votavano per la prima volta.

La media odierna conferma una certa tendenza all'astensionismo di alcuni settori di quell'elettorato che cede facilmente alla protesta di tipo qualunquista. Il fenomeno — che trova una sua prima spiegazione nel crescente e comprensibile malcontento provocato dalla pessima gestione del potere da parte della dc e dei suoi alleati — ha trovato la sua manifestazione più grave a Licata, il grosso ed importante centro dell'Agrigentino, dove la penuria di acqua è tale che la si commercia normalmente al mercato nero.

A mezzodì, contro una media provinciale del 13 per cento, dei licatesi aveva votato appena l'1,71 per cento: 385 elettori su 22.656 iscritti nelle liste: la gente ostentava la propria determinazione assenteistica, abbandonando in massa il paese come se fosse Pasquetta; in realtà davanti alle sezioni alcuni provocatori avevano organizzato, con la tolleranza delle autorità di P.S. dei veri e propri picchetti per impedire di votare: i votanti erano 1032.

Anche se nel pomeriggio e nella serata la media dei votanti era ancora lievemente salita, si delineava un certo successo delle manovre qualunquistiche organizzate — sollecitando e strumentalizzando la giusta esasperazione dei licatesi — da un «comitato cittadino» che ha sistematicamente teso ad adossare a tutti indiscriminatamente i partiti, e non soltanto alla DC e ai suoi alleati, che hanno avuto la responsabilità di governo, la colpa del gravissimo stato in cui versano le attrezzature civili della città. E a notte si aveva la conferma del peso di una tale manovra: hanno votato soltanto 2040 elettori, pari al 9,02 per cento.

E' questo, del resto, un disegno strategico che ancora stamane aveva trovato, non a caso, un estremo tentativo di generalizzazione e di interpretazione filo dc su due organi paragovernativi, come *Il Giorno* e *Il Corriere della sera*.

Il Giorno addirittura parlava di un «enorme complesso di colpe» di «tutti i partiti, nessuno escluso», come della caratteristica «più evidente» della campagna siciliana, nel grottesco e mistificatorio tentativo di coinvolgere anche la opposizione comunista in responsabilità che sono e restano invece soltanto della dc

Il maggior numero di elettori era concentrato, anche stavolta, nella provincia-circoscrizione di Palermo (705 mila), il minore in quella di Enna (139 mila), vero e proprio *record* di regresso (cinquemila elettori in meno rispetto al 1963), dovuto all'impressionante ed incessante aumento del fenomeno migratorio.

A proposito degli emigrati, c'è da sottolineare come, dopo aver fatto di tutto nelle ultime settimane per *non* far conoscere ai siciliani residenti oltre Stretto e all'estero le agevolazioni concesse per iniziativa del PCI a chi fosse tornato per esercitare il diritto di voto, il Ministero dei Trasporti non abbia preso adeguate misure per il rafforzamento dei convogli, sicchè tra ieri sera e stamane si sono registrati ingorghi nei principali nodi ferroviari con centinaia di viaggiatori che non potevano trovare posto sui treni. Un dato basti a dire delle difficoltà di ogni genere incontrate dagli emigrati a tornare per votare: in provincia di Trapani ne sono tornati appena il 10 per cento.

g. f. p.

Per i Consigli comunali si vota anche oggi

L'affluenza a Siena - Incidenti provocati da teppisti fascisti a Pisa

Si sono iniziate ieri mattina le votazioni nei Comuni della Penisola chiamati al rinnovo dei consigli municipali. Nei seggi elettorali, aperti regolarmente alle otto, i cittadini hanno cominciato ad affluire fin dalle prime ore: il lavoro è continuato fino alle dieci di sera. Le urne — è bene ricordarlo — verranno riaperte stamane per accogliere i voti fino alle 14, ora in cui avrà inizio lo spoglio delle schede.

Giornata calma e pressochè priva di incidenti nella provincia di Milano (cinque comuni), come nel Polesine, nell'Udinese, nelle Puglie (quindici comuni), in Calabria a Crotone, in Toscana, dove, fra gli altri erano chiamati alle elezioni gli abitanti di Pisa, Siena, Orbetello, Montevarchi, Pietrasanta e Rio Marina, nell'Isola d'Elba.

Pisa e Siena sono gli unici capoluoghi di provincia che partecipano all'odierna competizione elettorale, per un totale di circa 123 mila elettori: fin dalla mattinata l'afflusso alle urne ha presentato una percentuale abbastanza alta, probabilmente favorita dal tempo incerto che aveva spinto la maggior parte dei cittadini a rinunciare alla consueta gita domenicale.

A Pisa, l'Ufficio elettorale del comune ha reso nota alle 10,30 la prima percentuale dei votanti: a quell'ora 8180 elettori su 74 mila (l'11,6 per cento) si erano già recati alle urne.

L'afflusso ha subito una leggera sosta nelle prime ore pomeridiane: ma alla fine della prima giornata elettorale era del 76,2%.

Due episodi hanno turbato la prima giornata elettorale pisana. Nel primo caso si tratta di una speculazione di marca democristiana: ieri mattina, infatti, le strade di Pisa erano invase da un volantino non firmato in cui si invitavano i tifosi del «Pisa Sporting Club» a recarsi numerosi alla partita ed alle urne per scongiurare con il proprio voto «l'ipoteca comunista sul Comune di Pisa», secondo uno slogan tipico della D.C. Il secondo episodio si è verificato nel pomeriggio: due fascisti, uno dei quali con cinturone fregiato da una svastica, hanno tentato di entrare in un seggio inveendo contro tutti coloro che cercavano di fermarli. Sei agenti della questura sono subito intervenuti. Uno dei due energumeni è un noto fascista che si è reso già responsabile di altri vergognosi episodi, fra cui quello del lancio di una bomba carta contro una Casa del Popolo.

A Lari, un grosso comune della provincia di Pisa, le operazioni di voto si sono svolte regolarmente. La percentuale dei votanti era, ieri sera, dell'86,6 per cento.

Nelle 81 sezioni elettorali della città di Siena, le operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio comunale di Siena si sono svolte nella massima calma. L'afflusso alle urne è stato regolare e si è registrata una alta percentuale di votanti, nonostante l'incostanza del tempo che ha alternato tratti di pioggia scrosciante a momenti di sole. Se alle 18, su 9.195 elettori avevano già compiuto il loro dovere di cittadini circa 26 500 elettori, pari al 54 per cento. A conclusione della giornata avevano votato 40 787 elettori pari all'82,94 %. Anche a Siena i seggi si sono chiusi ieri sera alle ore 22 si riaprono stamane dalle 7 alle 14, termine ultimo per esprimere il proprio voto.

Il convegno degli attivisti navalmeccanici della FIOM

Piano fantasma per i cantieri navali?

Fino ad oggi IRI e Fincantieri non mostrano previsioni concrete su occupazione e investimenti — Le conclusioni di Trentin — Oggi nuovi incontri

Dalla nostra redazione

MILANO, 11

Esiste veramente un piano per i cantieri navali? Questo l'interrogativo che è emerso ieri, nel convegno di attivisti sindacali navalmeccanici di Trieste, Genova, La Spezia, Monfalcone, Taranto, Napoli, Venezia. Pastorino, responsabile del settore nella Fiom-Cgil ha tenuto la relazione introduttiva, di cui abbiamo dato ieri il resoconto. Il dibattito, prolungatosi per l'intera giornata, è stato concluso dal segretario generale della Fiom, Bruno Trentin

La vicenda dei cantieri navali a partecipazione statale si protrae da tempo. Ci sono stati scioperi generali a Trieste, Genova, La Spezia. Tutti i navalmeccanici sono scesi in sciopero ancora nei giorni scorsi. I cantieri, infatti, sono stati oggetto di un processo di «ristrutturazione» produttiva passato sotto il nome di *piano Cipe* (Comitato interministeriale per la programmazione economica). Un piano che, nel corso degli incontri tra sindacati e Iri-Fincantieri, si è rivelato quasi un «*Piano fantasma*», oppure un «*piano nq*» (non *quantificabile*» in cifre concrete), secondo la terminologia usata dagli stessi rappresentanti dell'Iri e della Fincantieri.

Ora la vicenda della navalmeccanica italiana è giunta a una verifica, a una svolta. Domani infatti avranno inizio nuovi incontri tra sindacati e Iri-Fincantieri. La Fiom ha ribadito il suo impegno a ottenere un accordo globale sui problemi emersi dal processo di «ristrutturazione». In caso contrario, si passerà all'azione. Questo l'orientamento approvato dagli attivisti della FIOM

La battaglia dei cantieri — ha ricordato Trentin nelle conclusioni — è partita da una critica di fondo al *piano Cipe*. Esso affermava una volontà di concentrazione e di ammodernamento. I sindacati dicevano: questo significa avere un piano di investimenti onde ammodernare i cantieri, predisporre attività sostitutive, puntare sul rafforzamento dell'industria pubblica. Questo per garantire livelli di occupazione e rinnovamento dei cantieri. Il piano non dava queste garanzie. I ministeri fornivano allora una assicurazione generale: non ci saranno licenziamenti, ci saranno 3.100 occupati in meno nella cantieristica, ma troveranno posto nelle attività sostitutive.

I sindacati, a questo punto — ha ricordato Trentin — hanno voluto mettere alla prova governo e Partecipazioni statali, misurare la loro volontà politica, richiedendo previsioni di massima e garanzie concrete — che non a caso non si vogliono dare — su occupati nei cantieri e nelle attività sostitutive, zona per zona, azienda per azienda. In questo modo la controparte era obbligata a mettere sul tappeto le realtà del *Piano Cipe*, gli investimenti concreti, abbandonando il campo delle generiche promesse, magari a sfondo elettoralistico.

Il piano ha così rivelato furbo e caos, nel quadro di una politica di decadimento della cantieristica. L'Iri e la Fincantieri, fino ad oggi, non sono stati in grado di offrire delle previsioni concrete sulla occupazione

Ma allora, sulla base di quali cifre, di quali dati parziali, si sono costruite le previsioni complessive fornite a suo tempo dai ministeri? Chi ha fatto questo piano «*non quantificabile*»? Esiste un contrasto politico, ha chiesto Trentin, tra le garanzie generali ministeriali e le posizioni dell'Iri-Fincantieri? Chi ha peccato di leggerezza: le autorità politiche, o le Partecipazioni statali? Gli obiettivi generali del *piano Cipe* sono accettati o meno dalle Partecipazioni statali? E se sì, quanti e quali sono gli investimenti? Ciascuno, a questo punto, ha concluso il segretario della FIOM, deve assumersi le proprie responsabilità: è alla prova in questa vicenda nazionale il rapporto tra sindacato e programmazione.

Bruno Ugolini

Venezia

Muoiono due generali sauditi per un sorpasso

VENEZIA, 11

Due generali dell'Arabia Saudita — Abdullah Bin Dhaifallah e Salen Mohmmed El Nesseiane — sono morti stamane in un incidente stradale durante un sorpasso sul ponte che collega Venezia a Mestre. Nello stesso incidente — che ha coinvolto due auto — una *Mercedes* e una *Fulvia Coupè* diretta da Mestre a Venezia — sono rimaste ferite le mogli dei due generali e i fratelli Alfredo e Giovanni Oscuro, entrambi di Venezia.

Alfredo Oscuro, di 44 anni, che si trovava alla guida della *Mercedes*, a bordo della quale erano il gen. Bin Dhaifallah con le due signore, ha tentato di sorpassare la *Fulvia*, guidata dal fratello ing Giovanni di 46 anni, e sulla quale era l'altro generale: la manovra non è però riuscita.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze e anomalie sessuali) Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali Dottor P MONACO - ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) Visite e cure 8-12 e 15-19; festivi: 10-11 - Telefono 47.11.10 (Non si curano veneree, pelle, ecc.)

SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 18019 del 22-11-'56

AVVISI SANITARI

EMORROIDI

Cure rapide indolori
nel Centro Medico Esquilino
VIA CARLO ALBERTO 43

Medico specialista dermatologo
DOTTOR
DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, fistole, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.561 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223183 del 20 maggio 1950)

Deciso dalla CGIL e dalla UIL

POSTE E TELEGRAFI DOMANI IN SCIOPERO

In settimana astensioni dal lavoro anche per telefonici e bancari

Vasti settori dei servizi pubblici saranno paralizzati nella settimana che si apre da una serie di scioperi proclamati dalle organizzazioni sindacali per rivendicare migliori retribuzioni e migliori condizioni di lavoro. I servizi interni e di distribuzione delle Poste e Telegrafi saranno fermati domani, martedì, per lo sciopero deciso dalla Federazione postelegrafonici aderente alla CGIL e dalla UIL-Post, in seguito al nuovo rifiuto del governo — è detto in un comunicato — a risolvere la questione della cosiddetta «incentivazione», un adeguamento, cioè, delle retribuzioni alla effettiva intensificazione del lavoro.

Nel loro comunicato i sindacati dei postelegrafonici ricordano inoltre i rifiuti del governo di rivedere le sue posizioni circa lo smantellamento dei servizi ceduti a privati, i massicci tagli allo straordinario retribuito, l'intensificazione dei ritmi di lavoro, la compressione degli organici, i tagli ai servizi viaggianti, le restrizioni a danno dei fattorini, degli uffici locali e agenzie.

Dal 14 al 30 giugno si attueranno anche gli scioperi regionali e interregionali di 24 ore nei servizi telefonici deciso dai sindacati in seguito al rifiuto della SIP di migliorare il contratto di lavoro.

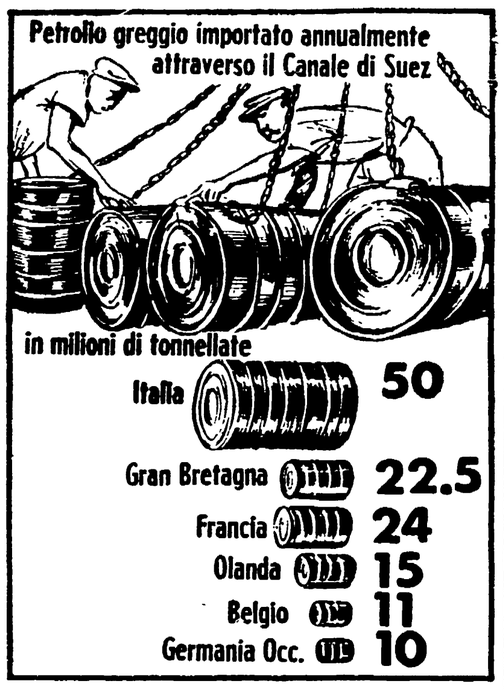
Giovedì le banche del Piemonte, Liguria e Lombardia resteranno chiuse per 48 ore (praticamente fino a lunedì prossimo) in seguito allo sciopero proclamato dai sindacati per il contratto. Altri scioperi regionali si avranno nella prossima settimana, mentre lo sciopero nazionale della categoria verrà attuato venerdì 30 giugno.

Nella settimana che si apre avranno luogo anche altre importanti lotte sindacali. Mercoledì si asterranno dal lavoro i 350 mila dipendenti da aziende tessili e i lavoratori metalmeccanici addetti alle aziende di costruzioni e riparazioni ferroviarie.

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti a essere presenti alle sedute di Palazzo Madama a partire da mercoledì, in occasione della ripresa del dibattito sulla legge di PS.

Secondo i dati del Financial Times

Passa in gran parte da Suez il «greggio» italiano



Affrontando il problema degli approvvigionamenti di petrolio greggio alla luce della crisi scoppiata nel Medio Oriente, e della conseguente chiusura del canale di Suez, il «Financial Times» ha pubblicato una serie di dati statistici relativi ai Paesi europei che si servono appunto del canale. Da essi risulta che l'Italia è il maggior cliente del canale di Suez con i suoi 50 milioni di tonnellate di greggio che passano attraverso Suez nell'arco di un anno. L'Italia è seguita da Francia con 24 milioni di tonnellate, Gran Bretagna con 22,5 milioni di tonnellate, Olanda 15 milioni di tonnellate, Belgio 11 milioni di tonnellate e Germania Occidentale 10 milioni di tonnellate. Infine il «Financial Times» riferisce che mentre il trasporto attraverso Suez richiede una quindicina di giorni, la cosiddetta via del Capo ne richiede il doppio.

Pauroso il maltempo sul versante adriatico

NUBIFRAGI NEL POLESINE E ALLAGAMENTI IN VENETO

Il maltempo che nelle ultime quarantotto ore ha colpito con violenza — straordinaria per la stagione — diverse località nel Bellunese, nel Veneto, nel Polesine soprattutto e lungo la costa adriatica, è andato attenuandosi gradatamente nella giornata di ieri. Nelle zone disastrate i vigili del fuoco sono all'opera per recare aiuto alle popolazioni e prosciugare con idrovore campi e località completamente allagate.

La situazione più grave si ha nel Polesine dove un violentissimo nubifragio, accompagnato da fulmini e grandine ha imperversato provocando danni, allagamenti ed anche vittime nelle zone di Castelguglielmo, Cavanella Po, Mazzorno, Mardimago e Villadosa. Ad Adria un contadino che viaggiava a bordo di un'auto a causa di una folgore piombata sulla strada, ha perso il controllo della macchina che è andata a sbattere contro un albero: l'uomo, Gastone Gagliardo di 32 anni, è morto sul colpo. Il livello del Po non desta comunque preoccupazione, mentre l'Adige ha continuato a crescere per tutta la notte fra sabato e domenica, superando di 21 centimetri il livello di guardia all'idrometro di Badia Polesine.

Tracimazioni, allagamenti, paurose frane sono il grave bilancio del maltempo anche nel Bellunese e nel Veneto.

Nel Comedico i torrenti sono notevolmente ingrossati, e sul Piave le acque hanno asportato alcune gabbionate di fil di ferro sistemate dopo l'ultima alluvione.

Si sono verificati vari franamenti, uno dei quali sulla statale di Val Degano ha travolto due operai che vi stavano lavorando e un geometra che era accorso in loro aiuto. Tutti e tre — Giorgio Peregin, Armellino Cortina e Walter Garna — sono rimasti feriti e ora si trovano all'ospedale di Pieve di Cadore con traumi al torace, alla colonna vertebrale e alla testa.

La situazione creata dal maltempo si è aggravata nel Veneto in tutto il mandamento di Portogruaro dove risultano allagati, finora, oltre 15 mila ettari di terreno. Alla pioggia, caduta in abbondanza, si sono aggiunte le tracimazioni dei fiumi Lemene e Versa-ola.

La zona maggiormente colpita (diecimila ettari) è quella del Consorzio di bonifica tra il Taglio e il Livenza. Sono qui investiti i comuni di Concordia Sagittaria, Portogruaro e Gruaro, che stanno vivendo un altro quattro novembre.

Altri cinquemila ettari di terreno con l'acqua che raggiunge perfino il mezzo metro di altezza, sono allagati nel comune di San Michele al Tagliamento.

Numerose sono le abitazioni raggiunte dall'acqua: oltre duecento nelle località di Portovecchio, Borgo Musatta, Boldara, Gruaro e Bagnara. Altre abitazioni sono rimaste allagate nelle frazioni di Lugugnana e di Giussago. Alcune linee elettriche, collegate alle idrovore, sono rimaste gravemente danneggiate in vari punti il che ritarda l'opera di prosciugamento.

Per quanto riguarda il futuro immediato, i tecnici hanno affermato che soltanto se ritornerà rapidamente il bel tempo sarà possibile liberare il terreno dall'acqua prima che siano intaccati seriamente i raccolti.